

Esclusi dalle graduatorie: gli 800 esodati della scuola

IL CASO

TREVISO Oltre 800 insegnanti della Marca rischiano di ritrovarsi a casa. È accaduto quello che tutti temevano. Il Consiglio di Stato si è espresso dicendo che i docenti in servizio negli asili e nelle elementari grazie al vecchio diploma magistrale abilitante, conseguito entro il 2001-02, non avevano il diritto di essere inseriti nelle graduatorie a esaurimento. Un ribaltamento rispetto alle ordinanze del Tar che avevano consentito loro di entrare negli elenchi, pur con riserva. Fino a giugno resteranno al loro posto. Poi, però, potrebbero ritrovarsi a piedi. Compresi quelli che nel frattempo sono stati immessi in ruolo. «È una catastrofe – spiega Michela Gallina, coordinatrice della Gilda degli in-

segnanti che segue oltre 200 ricorsi – così nascono i primi esodati del mondo della scuola. Sono state create aspettative che vengono improvvisamente disattese».

LA PREOCCUPAZIONE

«Gli insegnanti sono angosciati e disperati – sottolinea – molti dei ricorrenti hanno più di 40 anni. C'è chi ha oltre 20 anni di esperienza alle spalle. Così come chi ha scelto di diventare insegnante di ruolo lasciando un altro lavoro. Come si può dire loro adesso, che devono lasciare le cattedre?». Il problema è complesso. A giugno molti diplomati magistrali concluderanno il terzo anno di lavoro precario a tempo determinato. E l'Europa ha vietato di reiterare contratti del genere per più di 3 anni. Tradotto: doves-



ASPETTATIVE DELUSE Michela Gallina coordinatrice Gilda

se essere confermata la loro esclusione dalle graduatorie, i docenti non potrebbero nemmeno più ricominciare come supplenti temporanei attraverso le graduatorie d'istituto. Zero. Per loro le porte resteranno chiuse.

SULLE BARRICATE

Il pronunciamento per ora riguarda solo i ricorrenti seguiti dalla Anief, associazione nazionale insegnanti e formatori. «Ma i Tar chiamati a esprimersi sugli altri casi si ispireranno a quanto deciso dal Consiglio di Stato – avverte Gallina – da parte nostra andremo a sollevare il problema davanti alla Corte Costituzionale. Ci auguriamo che ci sia anche un intervento diretto del ministero, la questione è stata gestita con un'inerzia inspiegabile».

M.F.

